

## Masse in movimento

---

La parabola del fico è l'immagine della vita che si rinnova, torna a fiorire e a portare frutto. Papa Francesco ha detto: "Oggi non viviamo un'epoca di cambiamento, quanto un cambiamento d'epoca" (V Convegno ecclesiale della chiesa italiana, Firenze, 10.11.2015). Che cosa ha voluto dire?

Stiamo attraversando un momento d'oscurità che può avvolgere la nostra esistenza, un tempo straordinario di flusso ininterrotto d'informazioni e di facilitazione della nostra mobilità. Le infinite possibilità di trasformazione penetrano i nostri sensi, il corpo e le emozioni, quasi una vertigine. Contemporaneamente siamo immersi in drammatici fatti di cui non sempre siamo informati. In questo momento possiamo assistere a masse in movimento: a Glasgow per i problemi climatici, a Trieste per il green pass, al confine bielorusso per le migrazioni.

Con quale sguardo li osserviamo?

Se ci presentano l'immagine di bambino spiaggiato, siamo mossi a compassione, se osserviamo il filo spinato e un gruppo che cerca di divellerlo, siamo costernati. In molti casi non possiamo solo guardare un filmato o assistere a una disputa televisiva, siamo direttamente implicati.

Per vivere un cambiamento bisogna starci dentro, assumerlo senza lasciarsi travolgere dagli avvenimenti. Ogni cambiamento ha bisogno di consapevolezza, per questo è necessario innanzitutto capire i fatti, poi confrontarsi per valutare i nuovi dati, infine è indispensabile riflettere su che cosa è possibile fare per noi stessi, la comunità e la società. Con la pandemia tutto è apparso mutato. Abbiamo passato un periodo sospeso, confinati nelle nostre case, in attesa di qualcosa che ci proteggesse. Che cosa abbiamo capito di questo tempo d'inazione, come abbiamo valutato e confrontato i dati? Che cosa abbiamo ritenuto utile per ciascuno di noi e per tutti gli abitanti del pianeta? Dopo quasi due anni che cosa emerge e quale direzione si sta tracciando per la nostra esistenza?

Dalla crisi si può uscire migliori o peggiori!

In questa drammatica vicenda mondiale, la fede ci ha aiutato? La fede non è un castello dove rifugiarsi, non ci difende dal rischio della contaminazione dal virus. La fede invita piuttosto a immergersi nella realtà, ci sollecita a lasciarci coinvolgere e a fissare quanto sta accadendo per rispondere con puntualità e giustizia. La fede ci invita a non smettere d'interrogarci, a cercare soluzioni, per avvicinarci a risposte più umane.

In questo momento non siamo in grado di risolvere i problemi legati al clima, soprattutto se ognuno cerca il proprio interesse. Solo chi ama la natura, questa terra, può credere a una guarigione dell'ambiente, a una nuova "terra promessa". Non siamo neppure in grado di risolvere il flusso migratorio, masse in movimento che invadono ogni territorio, perché troppo vasto per arginarlo. Solo chi ama l'uomo e la donna, queste persone in difficoltà, può credere a un "nuovo popolo" di Dio. Le misure sanitarie prese per il virus sono efficaci? Ci stiamo affidando, ma vorremmo più chiarezza, le molte e diverse informazioni creano confusione. Il tempo della storia è abitato da tribolazioni e dobbiamo viverle.

Come possiamo continuare a non spegnere la nostra speranza e senza sosta desiderare e volere con tutta la nostra forza la possibilità di ridurre questi drammatici eventi?

Noi possiamo stare dentro il cambiamento e cercare di dirigerlo verso una soluzione possibile, valida, coerente con la nostra esistenza e dobbiamo praticare la giustizia, cioè la difesa delle persone e dei popoli più deboli. Siamo chiamati alla responsabilità e alla creatività.

La fede del credente è posta in Cristo Gesù che ha preso su di sé il male del mondo. Lo sguardo della fede non scivola sui frammenti della storia - oggi sono i green pass, i barconi, i fili spinati, i gradi di Co2 - si china piuttosto su chi vive queste difficoltà con amorevole cura e li difende con la stessa passione di Yahweh per il suo popolo nel deserto.

La fede ci conduce a guardare la storia e i suoi cambiamenti con lo sguardo di Dio e nella fede di suo figlio Gesù si compie la conversione. La presenza di Cristo nel nostro cuore fa superare ogni difficoltà, sostiene nei momenti di caduta e trasforma ogni nostro desiderio in bellezza.

Guardate l'albero del fico, vedete la sua fioritura, ascoltate nei suoi frutti le parole di speranza. Apprendete dalla natura il vero rapporto con il creato, con la comunità e con Dio.

Vittorio Soana